

Il ventesimo secolo è stato l'epoca dei totalitarismi, dei sistemi ideologici e politici nei cui nomi furono pianificate e sistematiche condotte le più vaste operazioni di annientamento fisico e spirituale degli avversari che la storia abbia conosciuto.

Moshe Bejski, sopravvissuto ad Auschwitz grazie alla celebre "lista di Schindler", dedicò la sua vita a far riconoscere dallo stato di Israele lo straordinario valore storico e civile della memoria di tutti i giusti che, per quanto imperfetti e contraddittori, seppero offrire agli ebrei perseguitati elementi di ricostruzione della speranza e della dignità umana. Può dirsi giunto il momento di definire una categoria di "Giusti del Gulag" altrettanto viva ed attuale di quella ormai nota dei "Giusti della Shoah"? Non mancano le figure – Aleksandr Solženitsyn ed Andrej Sacharov sono dolo i più noti – a partire dalle quali sembra possibile e doveroso avviare una riflessione sui meccanismi specifici della resistenza morale al totalitarismo, a partire dalle testimonianze di quanti, pur senza essere personaggi noti, cercarono di porre un argine alla persecuzione dell'uomo nell'ex Unione Sovietica.

Mercoledì 26 gennaio, vigilia della Giornata della Memoria, che si celebra nell'anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, lo scrittore Gabriele Nissim (autore tra l'altro di: *Ebrei invisibili*, *L'uomo che fermò Hitler e il tribunale del bene. La storia di Moshe Bejski, che creò il giardino dei giusti*, tutti editi per Oscar Mondadori) tratterà sul tema "Fare memoria del bene. I giusti nei genocidi del '900". Sarà sua interlocutrice Carla Tonini, docente di Storia dell'Europa orientale all'Università di Bologna che si è a lungo occupata della controversa figura di Sofia Kosach, militante della resistenza polacca che, nella Varsavia occupata dai nazisti, fondò e condusse un "Consiglio per l'aiuto agli ebrei". Modererà il dibattito Giovannella Tabet, Giudice di Pace e Consigliere della Comunità ebraica di Bologna.